CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

16 NOVEMBRE 2020

SOLE 24 ORE
LA NUOVA CIG PARTE DA OGGI, MA ANCORA RITARDI PER 526 MILA ADDETTI
PER LA DECONTRIBUZIONE CONTA LA SEDE OPERATIVA DEGLI OPERATORI
INFRASTRUTTURE E MOBILITA' LEVE DELLO SVILUPPO
MANOVRA, LE MISURE PER L'IMPRESA: FONDI SU EXPORT, INNOVAZIONE E SUD
FONDO PERDUTO, L'AIUTO NON E' SEMPRE AUTOMATICO
PIU' SOLDI IN BANCA, RAGUSA RECORD
ACCONTI IRPEF E IRAP, IL RINVIO CONSENTE I CALCOLI A POSTERIORI

GAZZETTA DEL SUD
TESSUTO PRODUTTIVO, UN GRIDO DI DOLORE

LA SICILIA
GANGI : ESONERO CONTRIBUTIVO, OSSIGENO PER LE IMPRESE
ACCORDO TRA IRFIS E ICCREA PER LE PMI IN DIFFICIOLTA'
BILANCIO RIEQUILIBRATO, IL SI' DEL CONSIGLIO

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

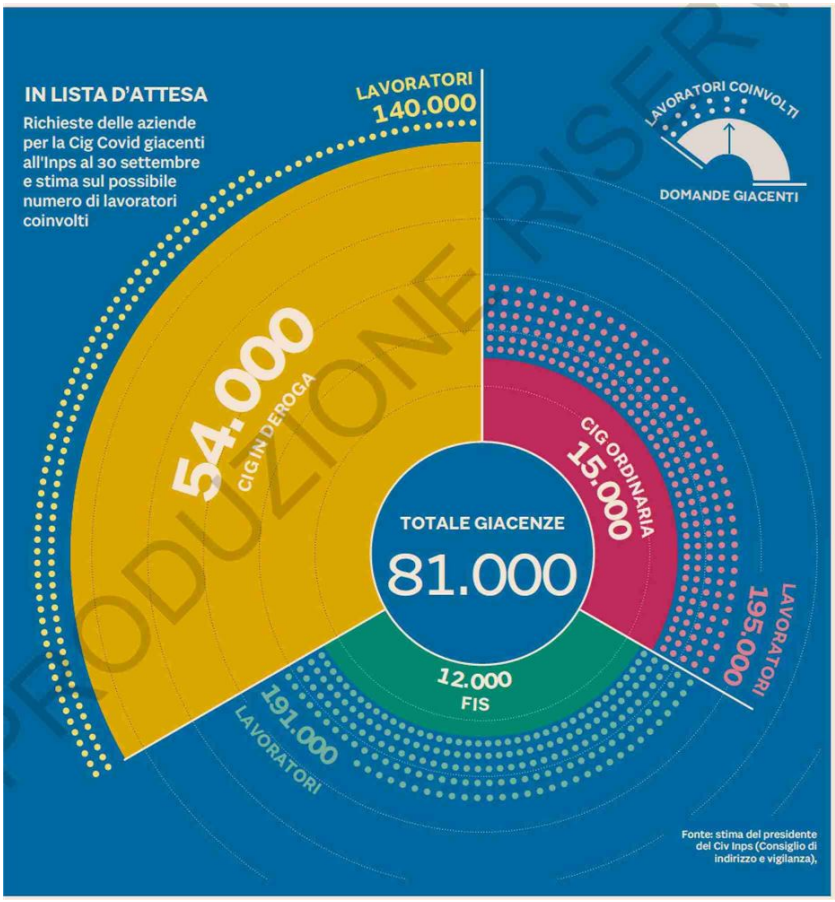
Rassegna del: 16/11/20
Edizione del:16/11/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/4

La nuova Cig parte da oggi ma ancora ritardi per 526mila addetti

La novità e i risultati. Scatta la terza fase di aiuti (6 settimane). L'Inps da marzo ha gestito più di 3 miliardi di ore per quasi 800mila aziende

L'imbuto. Iter complesso. Le giacenze al 30 settembre riguardano 81mila imprese. In ottobre altre 98mila istanze. Task force dell'Istituto

di **Valentina Melis** a pagina 2



RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:1-21%,2-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Nuova Cig fino a gennaio ma resta il ritardo-pagamenti

TRA CRISI E MANOVRA
Aiuti ai lavoratori dipendenti

Sono 81mila le domande di ammortizzatori presentate all'Inps dalle aziende fino a settembre e non ancora autorizzate, con una platea potenziale di 526mila lavoratori

Valentina Melis

Scatta oggi la nuova tranche di cassa integrazione prevista dal primo Dl «Ristori» (Dl 137/2020, articolo 12), che consente alle aziende con attività sospesa o ridotta a causa del Covid-19 di chiedere un nuovo periodo di Cig ordinaria, assegno Fis o cassa in deroga per i lavoratori tra il 16 novembre 2020 e il 31 gennaio 2021. L'ulteriore aiuto viene incontro alle esigenze delle aziende che hanno già usato gli ammortizzatori introdotti da marzo in poi (18+18 settimane) e si estende alle imprese coinvolte dalle chiusure disposte in chiave anti-contagio dal Dpcm del 24 ottobre.

Resta però il nodo dei ritardi nei pagamenti e nelle autorizzazioni di accesso alla cassa presentate dalle aziende. Che rappresenta un problema anche per la nuova tranche di cassa: il Dl 137/2020 stabilisce infatti che - a parte le imprese con attività sospesa dal Dpcm del 24 ottobre - chi chiede le nuove sei settimane di ammortizzatori deve aver già avuto l'autorizzazione a fruire delle ultime nove previste dal Dl Agosto (Dl 104/2020).

I ritardi nelle autorizzazioni

In base a una stima del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, Guglielmo Loy, sono 179mila le domande di ammortizzatori Covid presentate dalle aziende nei mesi scorsi ancora in attesa del via libera dell'Inps. Se togliamo dal calcolo le 98mila richieste arrivate a ottobre (perchè è troppo presto per considerarle arretrato), ne restano 81mila giacenti da almeno 45 giorni (alcune risalenti a marzo-aprile). Se si guarda nel dettaglio questo arretrato, 15mila richieste riguardano la cassa integrazione ordinaria, 12mila si riferiscono ai fondi di solidarietà (Fis) e 54mila (il 66,6%) sono relative alla cassa in deroga. Considerando il numero medio di addetti delle imprese che hanno presentato le domande - 12 per la Cigo, 15 per il Fis e 2,6 per la cassa in deroga - si ottiene una platea potenziale di 526mila lavoratori a rischio di ritardi nella ricezione dei pagamenti mensili.

Il tutto va inquadrato ovviamente in un contesto di emergenza. Sono quasi 800mila, infatti, le imprese che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione da marzo in poi, con autorizzazioni che hanno superato la soglia record di tre miliardi di ore di ammortizzatori. «I lavoratori dell'Inps hanno fatto fronte in questi mesi a un carico di lavoro straordinario - nota il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto Guglielmo Loy - e negli ultimi mesi ci sono comunque segni di un miglioramento nella gestione delle richieste di cassa integrazione arretrate. Anche l'aver costituito una task force ad hoc testimonia che il problema dell'arretrato c'è, ma che lo si sta affrontando».

I riflessi nei pagamenti ai lavoratori

L'arretrato nell'esame delle domande si traduce in un ritardo nei pagamenti, sia per i lavoratori che percepiscono l'assegno direttamente dall'Inps - finora sono stati 3,5 milioni - sia per coloro che ricevono l'anticipazione dalla propria azienda, che poi recupera gli importi a conguaglio (altri tre milioni di lavoratori).

Quanto ai 3,5 milioni di lavoratori che beneficiano del pagamento diretto, l'Inps ha fatto sapere nel rendiconto riferito al 3 novembre, che l'erogazione della cassa è in ritardo per 207.329 assegni mensili, tra maggio e ottobre, riferiti per la maggior parte al mese di ottobre (151.090), su 13 milioni di integrazioni mensili versate. I lavoratori che non hanno mai ricevuto alcun pagamento sono 12.116.

Le aziende che anticipano la cassa ai lavoratori (dall'inizio dell'emergenza sono 8 milioni gli importi mensili versati direttamente dai datori) in molti casi hanno cominciato a integrare le buste paga anche in assenza dell'autorizzazione formale dall'Inps. Con l'avanzare dei mesi, e con la contrazione dell'attività economica in alcuni settori a causa dell'epidemia, le imprese potrebbero non avere più la liquidità sufficiente. «Se l'azienda può anticipare i trattamenti - fa notare Maria Magri, dell'area lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria - il lavoratore non subisce danni dai ritardi nell'autorizzazione della cassa. Ma se la liquidità scarseggia, come può succedere con le nuove chiusure e con la contrazione degli incassi, allora anche i lavoratori saranno penalizzati».

La complessità di norme e procedure

Il vincolo introdotto dal Dl Ristori, per il quale può accedere alle nuove sei settimane di cassa solo chi ha

494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

già avuto l'autorizzazione per le ultime nove settimane del Dl Agosto, potrebbe mettere fuori gioco le nuove richieste di ammortizzatori. «Si rischia - continua Maria Magri da Confindustria - di penalizzare le aziende che non hanno mai fatto ricorso alle 18 settimane di cassa integrazione del Dl Agosto, rispetto a quelle che le hanno già utilizzate, proprio adesso che invece le imprese avrebbero bisogno di un forte sostegno».

La complessità del sistema degli ammortizzatori sociali, per cui le regole ordinarie (o quasi) sono state applicate anche durante l'emergenza Covid, è un'altra causa del rallentamento delle procedure, come sottolineano i consulenti delle aziende. «Stiamo usando ammortizzatori e percorsi distinti per ciascuna tipologia di azienda, con procedure burocratizzate e complesse, non adatte a un momento di emergenza come questo», sottolinea Enrico Vannicola, consulente del lavoro e presidente di Confprofessioni Lombardia. «Sarebbe meglio - continua - se fosse stato istituito un ammortizzatore unico, con un solo canale informatico, magari tramite il flusso mensile Uniemens che già le aziende usano per dialogare con l'Inps e trasmettere i dati dei lavoratori».

Una complessità sottolineata anche da Maria Pia Nucera, presidente dell'Associazione dottori commercialisti (Adc): «Ogni decreto degli ultimi mesi per rifinanziare la Cig ha implicato nuove domande da presentare all'Inps per ciascun periodo richiesto e nuove scadenze. Così le aziende rischiano di fare errori formali e di non riuscire a rispettare i termini di decadenza. Almeno su questo fronte - conclude - sarebbe consigliabile una moratoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove sei settimane di cassa Covid possono essere chieste da chi ha usato le ultime nove del Dl Agosto

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La timeline degli ammortizzatori Covid

Come si suddividono le 42 settimane di integrazioni salariali d'emergenza introdotte da marzo a oggi*

PRIMA FASE

18 settimane

23 febbraio-31 agosto 2020.
In questa finestra temporale, le aziende interessate dalla sospensione/riduzione dell'attività per eventi riconducibili all'epidemia da Coronavirus, hanno potuto chiedere una prima tranche di 18 settimane di ammortizzatori Covid: cassa integrazione ordinaria, assegno Fis e cassa integrazione in deroga. Il periodo di integrazioni salariali è stato suddiviso in 9 settimane + 5 settimane + 4 settimane, da richiedere con domande distinte e sempre dopo aver fruito della tranche precedente *(Dl Cura Italia, 18/2020 e Dl Rilancio, 34/2020)*.

9 settimane + 5 settimane + 4 settimane

Doppio binario per la Cassa in deroga.
La Cigd (ripristinata in virtù dell'emergenza anche per le aziende fino a 5 dipendenti), per le prime 9 settimane, andava presentata alle Regioni. Le ulteriori tranches andavano richieste invece all'Inps. Questo ha comportato un aggravio della procedura e ritardi nei pagamenti.
I pagamenti.
Per la Cassa integrazione ordinaria e l'assegno Fis l'integrazione salariale può essere anticipata ai lavoratori dall'azienda, che poi recupera le somme a conguaglio dall'Inps. In alternativa, l'azienda può chiedere il pagamento diretto degli ammortizzatori dall'Inps ai lavoratori. Per le domande di ammortizzatori presentate dal **18 giugno** in poi, l'azienda che chiedeva il pagamento diretto all'Inps, poteva chiedere contestualmente anche l'anticipazione del 40% degli importi (per evitare attese troppo lunghe ai lavoratori). Questa opzione è stata poco "gettonata": è stata richiesta solo per 200mila lavoratori. Per la cassa integrazione in deroga è previsto solo il pagamento diretto dall'Inps (le aziende plurilocalizzate, se vogliono, possono anticipare i trattamenti)

INIZIO **23 FEB** — FINE **31 AGO**
FEB MAR APR MAG GIU LUG AGO SET OTT NOV DIC **2021**

SECONDA FASE

18 settimane

13 luglio-31 dicembre 2020.
In questa finestra temporale, è stata prevista una seconda tranche di 18 settimane di ammortizzatori Covid: Cigo, assegno Fis e cassa in deroga. Le aziende hanno potuto chiedere 9 settimane + 9 di integrazioni, con domande distinte e sempre dopo aver fruito della tranche precedente. Le prime 9 sono a carico dello Stato, come per la prima tranche di ammortizzatori, le ulteriori 9 settimane richiedono un contributo alle aziende *(Dl Agosto, 104/2020)*

9 settimane + 9 settimane

Il costo per le aziende.
Le seconde nove settimane di ammortizzatori possono essere chieste con costi variabili in base all'andamento del fatturato aziendale, confrontando il primo semestre 2020 con il primo semestre 2019. Le aziende devono versare: il 9% della retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate durante la sospensione o riduzione dell'attività, se hanno avuto una riduzione del fatturato sotto il 20%; il 18% della retribuzione se non hanno avuto calo del fatturato. Accedono agli ammortizzatori senza versare il contributo addizionale le aziende che hanno avuto un calo del fatturato pari o superiore al 20% e chi ha avviato l'impresa dopo il 1° gennaio 2019.

INIZIO **13 LUG** — FINE **31 DIC**
FEB MAR APR MAG GIU LUG AGO SET OTT NOV DIC **2021**

TERZA FASE

6 settimane

16 novembre 2020-31 gennaio 2021.
Le aziende possono fruire di una terza tranche di 6 settimane di cassa integrazione Covid: Cigo, assegno Fis o Cigd. Possono accedere le aziende che hanno già fruito dell'ultima tranche di 9 settimane prevista dal Dl Agosto (104/2020). Le 6 settimane devono essere collocate nel periodo compreso tra il 16/11/2020 e il 31/01/2021. È richiesto un contributo ad hoc alle aziende, con gli stessi costi previsti dal Dl Agosto *(Dl Ristori 1, 137/2020)* tranne che per i datori di lavoro dei settori interessati dal Dpcm del 24/10/2020 che ha chiuso o limitato alcune attività economiche per l'epidemia.

6 settimane

Inclusi anche i nuovi assunti.
Le 6 settimane di integrazione salariale introdotte dal Dl Ristori 1 possono essere riconosciute ai lavoratori in forza all'azienda al 9 novembre 2020 *(data di entrata in vigore del Dl Ristori 2)*.
La normativa e la prassi Inps riferita alle precedenti tranche di integrazione salariale aveva infatti individuato limiti di anzianità diversi.

INIZIO **16 NOV** — FINE **31 GEN**
FEB MAR APR MAG GIU LUG AGO SET OTT NOV DIC **2021**

Note: (*) Sono esclusi gli ammortizzatori "ordinari" disciplinati e finanziati dal Dl 9 del 2 marzo 2020 per le prime zone rosse di Lombardia e Veneto.

Cassa Covid: l'arretrato

Le domande ancora da definire

	GIACENTI AL 30 SETTEMBRE	RICHIESTE DI OTTOBRE	TOTALE
Cig ord.	15.000	36.000	51.000
Fis*	12.000	22.000	34.000
Cig in deroga	54.000	40.000	94.000
Totale	81.000	98.000	179.000

(*) Tutti i fondi solidarietà.
Fonte: stima del presidente del Civ Inps (Consiglio di indirizzo e vigilanza), Guglielmo Loy

Peso:1-21%,2-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:MEZZOGIORNO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 16/11/20
Edizione del:16/11/20
Estratto da pag.:24
Foglio:1/2

Assunti al Sud: per la decontribuzione conta la sede operativa dei lavoratori

AIUTI ALLE IMPRESE
Contributi scontati del 30% per i lavoratori del privato in otto regioni

Pagina a cura di
Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Oltre alla cassa integrazione per i lavoratori già dipendenti delle aziende e sospesi dal servizio per gli effetti del Covid-19, i provvedimenti anticrisi hanno introdotto anche aiuti ai datori per favorire nuove assunzioni.

Il primo a trovare attuazione - e quindi già operativo - è la decontribuzione al Sud: la circolare Inps 122 del 22 ottobre 2020 ha fornito le istruzioni operative dell'agevolazione, prevista dall'articolo 27, comma 1, del Dl 104/2020 (il decreto «Agosto»). L'Istituto ha indicato le codifiche da usare nella denuncia mensile Uniemens per esporre il bonus.

Tecnicamente, si tratta dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, in misura pari al 30%, esclusi i premi Inail (che invece vanno versati). Il beneficio non richiede istanze preventive e - non rivestendo natura di incentivo all'assunzione – non è subordinato al rispetto dei principi generali in materia di incentivi all'occupazione stabiliti dall'articolo 31 del Dlgs 150/2015.

La piena operatività della misura era subordinata all'autorizzazione della Commissione europea, arrivata il 6 ottobre. L'Inps ha potuto così illustrare alle aziende interessate l'iter operativo da seguire.

L'agevolazione è riconosciuta dal 1° ottobre 2020 al 31 dicembre 2020 (salvo proroghe con la manovra 2021), per i rapporti di lavoro subordinato, esclusi il settore agricolo e i contratti di lavoro domestico. È ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

Possono accedere al bonus i datori di lavoro privati, tra cui: gli enti pubblici economici; gli istituti autonomi case popolari trasformati in base alle diverse leggi regionali in enti pubblici economici; gli enti che per effetto dei processi di privatizzazione si sono trasformati in società di capitali, ancorché a capitale interamente pubblico; le ex Ipab trasformate in associazioni o fondazioni di diritto privato; le aziende speciali costituite anche in consorzio, in base agli articoli 31 e 114 del Dlgs 267/2000; i consorzi di bonifica; i consorzi industriali; gli enti morali; gli enti ecclesiastici.

Il bonus spetta a condizione che la prestazione lavorativa si svolga in: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia.

L'Inps ha precisato che per sede di lavoro si intende l'unità operativa presso cui sono denunciati in Uniemens i lavoratori. Non rileva che la sede legale sia ubicata in una Regione diversa da quelle indicate: in questa ipotesi, è però necessario che il datore di lavoro inoltri una richiesta ad hoc alla sede Inps competente, rispetto al luogo di svolgimento della prestazione lavorativa, per vedersi attribuire il codice autorizzazione «0L». Sarà la sede Inps – dopo i controlli propedeutici - a riconoscere la codifica citata all'interno della matricola aziendale.

È quindi opportuno che le aziende interessate verifichino di aver correttamente censito le unità operative coinvolte nel fascicolo elettronico aziendale, all'interno del Cassetto previdenziale, poiché vi deve essere rispondenza tra la sede di lavoro riportata nei sistemi Inps e quella associata al lavoratore agevolato all'interno delle comunicazioni obbligatorie.

A differenza di altri bonus della stessa natura, la norma sulla decontribuzione al Sud non prevede un limite individuale di importo, fatta salva la soglia del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro. Il periodo di godimento dello sgravio può essere "congelato" nei casi di assenza obbligatoria dal lavoro per maternità.

Ci sono però alcune condizioni da rispettare, in primo luogo quelle dettate dall'articolo 1, comma 1175, della legge 296/2006: possesso del Durc; assenza di violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro e rispetto degli altri obblighi di legge; rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, regionali, territoriali o aziendali, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale. Inoltre, poiché il beneficio in questione costituisce un aiuto di Stato, è soggetto alle relative regole.

Infine, la circolare 122/2020 ha chiarito che la decontribuzione Sud è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, nei limiti dei contributi previdenziali dovuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:25%

494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

I NUOVI BONUS

DECONTRIBUZIONE SUD
(Articolo 27 Dl 104/2020)

In che cosa consiste
•Esonero dal 30% dei contributi Inps per rapporti di lavoro in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia
•Sono esclusi il settore agricolo e i contratti di lavoro domestico

Durata e condizioni
• Il periodo interessato dall'esonero va dal 1° ottobre al 31 dicembre 2020
• Il datore deve rispettare le condizioni dettate dall'articolo 1, comma 1175, della legge 296/2006: possesso del Durc; assenza di violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro e rispetto degli altri obblighi di legge; rispetto degli accordi e dei Ccnl , dei contratti regionali, territoriali o aziendali, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Operatività: SI
Disciplinato dalla circolare Inps 122 del 22 ottobre 2020

ESONERO PER ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO
(Articolo 6 del Dl 104/2020)

In che cosa consiste
• Azzeramento dei contributi Inps fino a 671,66 euro al mese per assunzioni o trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato
•Sono esclusi i contratti di apprendistato, quelli di lavoro domestico e il settore agricolo

Durata e condizioni
• L'aiuto dura sei mesi dalla data dell'assunzione o della trasformazione del contratto
• Sono interessate le assunzioni/trasformazioni effettuate dal 15 agosto al 31 dicembre 2020
• L'esonero non spetta per i lavoratori che hanno avuto un contratto a tempo indeterminato nei sei mesi prima dell'assunzione presso la stessa impresa

Operatività: NO
Si attende la circolare Inps

ESONERO PER ASSUNZIONI A TERMINE NEL TURISMO
(Articolo 7 Dl 104/2020)

In che cosa consiste
• Azzeramento del costo contributivo nel limite di 671,66 euro al mese per assunzioni tempo determinato o con contratto stagionale nel turismo o negli stabilimenti termali.
• In caso di conversione a tempo indeterminato degli stessi rapporti di lavoro scatta l'esonero previsto per le assunzioni a tempo indeterminato (articolo 6)

Durata e condizioni
• L'aiuto vale per tre mesi dall'assunzione: vale per le assunzioni effettuate dal 15 agosto al 31 dicembre 2020

Operatività: NO
Si attendono l'autorizzazione della Commissione Ue e le istruzioni Inps

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 15/11/20
Edizione del:15/11/20
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

Coesione territoriale. Obiettivo ambizioso: raddoppio della spesa in opere pubbliche

Infrastrutture e mobilità leve dello sviluppo

Vito Grassi
Natale Mazzuca

L'andamento del PIL per abitante in parità di potere d'acquisto dell'Italia, passato in 10 anni dal 110% al 97% della media UE-27, mostra in maniera evidente il tendenziale declino del nostro Paese: cedono quote di "benessere relativo" le regioni del Nord mentre alcune regioni del Centro sono ormai classificabili come "svantaggiate", ma è ancora il Mezzogiorno a mostrare la dinamica più preoccupante, con un effetto di "trascinamento" sul resto del Paese, data la forte interdipendenza economica.

Le cause del crescente ritardo del Mezzogiorno sono molteplici: scarsi consumi e scambi, precarie condizioni sociali e nelle dotazioni di servizi, declino demografico ma, soprattutto, una costante contrazione degli investimenti pubblici e privati unita ad un inefficiente utilizzo delle pur rilevanti risorse a disposizione. Tuttavia, la criticità dell'attuale congiuntura potrebbe rappresentare un punto di svolta: le rilevanti risorse del Recovery Plan, se utilizzate in maniera integrata e coerente con gli altri strumenti di programmazione, potrebbero apportare un significativo contributo ad un'efficace politica di coesione territoriale e di sviluppo dell'intero Paese.

Al Sud come al Centro-Nord, la strategia della coesione deve puntate a ridurre la marginalità territoriale, il disagio sociale e il degrado ambientale, ad accrescere la competitività delle imprese e la qualità del capitale umano, con strumenti stabili nel tempo e adeguatamente rifinanziati, ad agire sull'efficienza delle pubbliche amministrazioni e sulla dotazione di infrastrutture e di servizi pubblici essenziali (mobilità, sanità, ambiente, risorse idriche ed energia, istruzione e formazione, sicurezza, legalità ed equità sociale), con flussi di risorse pubbliche ordinarie e aggiuntive coerenti con i fabbisogni e con standard prestazionali tendenzialmente omogenei per tutto il Paese.

Per questo, dobbiamo attuare un approccio che, pur preservando l'allocazione territoriale delle risorse (al Sud come al Nord e nelle singole Regioni), sia basato su meccanismi rigorosi di impiego tempestivo, che premino le amministrazioni (locali o statali) più efficienti e più efficaci e aiutino le altre ad esserlo entro tempi ragionevoli.

Un simile approccio risulterebbe particolarmente necessario negli investimenti in opere pubbliche, soprattutto del Mezzogiorno, che soffre in misura maggiore del complessivo declino infrastrutturale del nostro Paese e punta a rilanciare – anche, ma non solo in funzione del Recovery Plan nazionale – gli investimenti pubblici. Gli obiettivi devono però essere ambiziosi e di lungo periodo, puntando nel prossimo decennio a raddoppiare la spesa nominale in opere pubbliche e mantenerla, anche dopo il 2030, vicino al 2% del PIL, con investimenti diretti al mantenimento e all'adeguamento del patrimonio infrastrutturale esistente, all'incremento delle dotazioni fisiche e della capacità di generare servizi per la collettività e le imprese, secondo logiche di riequilibrio dei gap accumulati tra l'Italia e l'Europa e tra regioni, e coerenti con le finalità strategiche poste dalla UE in tema di sostenibilità, digitalizzazione e resilienza.

La crescita della spesa infrastrutturale deve però essere strettamente connessa non solo al riequilibrio delle dotazioni e dei servizi, ma anche ad una coerente ed efficace finalizzazione economica. In questi termini, una prioritaria attenzione dovrà essere dedicata alla mobilità e alla logistica e alla loro digitalizzazione e sostenibilità, che possono contribuire, specie nel Mezzogiorno, in misura sempre più significativa alla crescita e alla competitività, ma che presentano evidenti criticità operative indotte da carenze infrastrutturali oltreché regolatorie e operative, che ne limitano sensibilmente il contributo a progetti strategici rilevanti, come lo sviluppo dell'economia del mare e l'impiego di strumenti potenzialmente significativi come le ZES/ZLS, sulle quali impostare una più ampia politica industriale specificamente dedicata allo sviluppo logistico.

Gli obiettivi fisici sono noti – completare e ampliare i corridoi delle reti transeuropee (TEN-T), anche in funzione dell'estensione dell'alta velocità di rete sulle direttrici ferroviarie (adriatica centro-meridionale e tirrenica meridionale e trasversali ovest-est), sviluppo di reti stradali e autostradali e nodi di scambio (porti, aeroporti, interporti e centri intermodali) – come pure i fabbisogni di risorse capaci di sod-

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

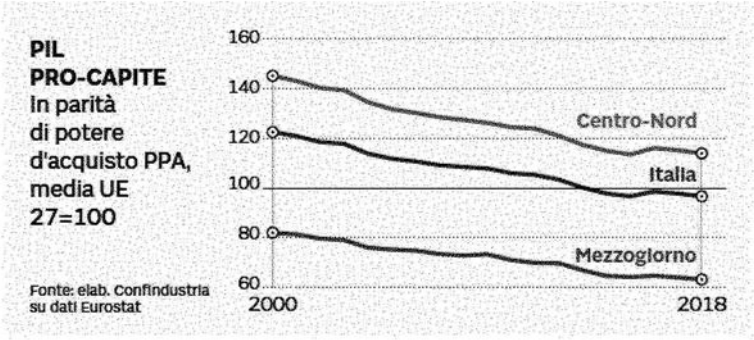
disfare le esigenze di mobilità di persone e merci e degli insediamenti urbani e produttivi.

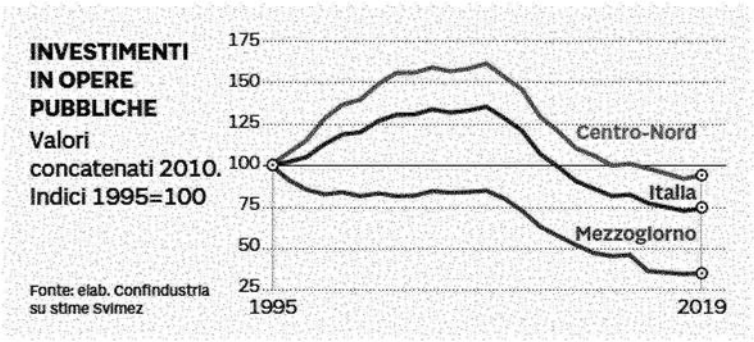
Proprio negli obiettivi *policy*, nelle condizioni, nei tempi e nei criteri di utilizzo della *Recovery and Resilience Facility*, le strategie di coesione territoriale, sviluppo infrastrutturale e logistico del Paese possono trovare non solo un'opportunità di rilancio degli investimenti pubblici e privati, ma anche di riallineamento della complessiva visione di sviluppo, basata sulla ricognizione, ai vari livelli territoriali e settoriali, dei fabbisogni reali di intervento, sulla selezione delle migliori soluzioni progettuali, basate sulla sostenibilità (finanziaria e ambientale), sull'innovazione digitale e su riforme strutturali in grado di assicurare migliori standard di efficienza attuativa operativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vito Grassi.
Vice Presidente per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno e Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali di Confindustria

Infrastrutture e coesione antidoti alle disuguaglianze





Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 15/11/20
Edizione del:15/11/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/4

Manovra, le misure per l'impresa: fondi su export, innovazione e Sud

Legge di Bilancio 2021. Domani Conte vede aziende e sindacati. Industria 4.0 prorogata, altri 1,4 miliardi per l'internazionalizzazione alla Simest, garanzie Sace all'80% a condizioni di mercato per le Pmi

Ci sono rifinanziamenti, proroghe, bonus e fondi o micro-fondi settoriali sparsi nei quasi 250 articoli del testo. E 4 miliardi del nuovo Fondo ristori per le chiusure. Il disegno di legge di bilancio, almeno nella bozza ancora in fase di limatura, per l'industria e le imprese delinea un mix frammentario di interventi lasciando presumibilmente al Recovery Plan l'ambizione di un disegno più strategico. Spicca la nuova versione degli incentivi del piano Transizione 4.0, che dovrebbe essere retroattiva a partire dal 16 novembre e durare fino al 2022.Il Ddl oggetto domani di un incontro tra il premier Giuseppe Conte e sindacati, potrebbe tornare nella stessa giornata o comunque a inizio settimana in Consiglio dei ministri per il varo definitivo.

Fotina e **Pesole** *— alle pag. 2 e 3*

Crisi aziendali, export, innovazione e Sud: mix di aiuti alle imprese

Manovra. Prorogata Industria 4.0. Stato nel capitale delle Pmi dell'aeronautica e dell'energia. Fondo hi-tech Invitalia da 500 milioni Alla Simest altri 1,4 miliardi. Saltano per ora le risorse per gli incentivi auto

Carmine Fotina
ROMA

Ci sono i 4 miliardi del nuovo Fondo ristori per le chiusure. Poi rifinanziamenti, proroghe, bonus e fondi o micro-fondi settoriali sparsi nei quasi 250 articoli del testo. Il disegno di legge di bilancio, almeno nella bozza ancora in fase di limatura, per l'industria e le imprese delinea un mix frammentario di interventi lasciando presumibilmente al Recovery Plan l'ambizione di un disegno più strategico, capace, si spera, di imprimere un cambio di passo e rilanciare il settore produttivo. In alcuni casi proprio il Recovery Plan italiano dovrà dare sostanza a strumenti introdotti in questa manovra e finanziati solo con una prima provvisoria dote. Tra i capitoli assenti, da segnalare l'attesa tranche di nuovi sostegni al settore dell'auto (si era parlato di 400 milioni per rinnovare gli eco-incentivi).

Il Ddl di bilancio, oggetto domani di un incontro tra il premier Giuseppe Conte e sindacati, potrebbe tornare nella stessa giornata o comunque a inizio settimana in consiglio dei ministri per il varo definitivo.

Industria 4.0 e innovazione

Spicca la nuova versione degli incentivi del piano Transizione 4.0, che dovrebbe essere retroattiva a partire dal 16 novembre e durare fino al 2022 con una coda per consegne dei beni fino al 30 giugno 2023 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Andrà accertato però se nella versione definitiva della legge sarà inserita anche la preannunciata proroga del credito di imposta per la ricerca e di quello per la formazione 4.0, assente nella bozza finora emersa.

Tra le novità c'è la creazione dell'ennesimo fondo affidato alla gestione di Invitalia. Il "Fondo tecnologie e territorio", con una dotazione di 500 milioni annui dal 2021 al 2025, dovrà sostenere investimenti produttivi ad alto contenuto tecnologico attraverso contributi che coprano fino al 40% delle spese in macchinari, impianti e attrezzature. Sono poi istituiti presso

Peso:1-9%,2-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

il ministero dello Sviluppo (Mise) un Fondo per il sostegno alle Pmi creative (dal design allo spettacolo alla comunicazione) con 40 milioni in due anni e un nuovo Fondo per l'intervento dello Stato nel capitale delle Pmi con 50 milioni nel primo anno per il settore aeronautico e 50 per le filiere della chimica verde, della componentistica per la mobilità elettrica e dell'energia da fonti rinnovabili. Tra i rifinanziamenti, nella bozza trovano spazio 100 milioni annui dal 2025 al 2035 per gli Accordi di innovazione siglati tra Mise, Regioni e imprese.

Anche sulla capacità di innovazione del Paese dovrebbe esprimere il suo parere il Comitato per la produttività, che viene istituito in attuazione di una Raccomandazione Ue del 2016 ma tutt'altro che a costo zero. Con 2,5 milioni annui si coprono i compensi per il presidente e gli altri quattro membri (fissati rispettivamente a 50mila e 40mila euro annui) e per i 15 membri della segreteria tecnica (per ciascuno nel limite di 80mila euro). Ammonta invece a 210 milioni fino al 2024 la dote per le spese di funzionamento di una nuova Fondazione per la promozione della cybersecurity.

Crisi aziendali e finanziamenti

Incrementate le risorse destinate alle aree di crisi industriale, incluse quelle complesse: 150 milioni per il 2021 e poi 190 fino al 2026. Nella versione finale della legge, poi, dovrebbe trovare posto anche un ulteriore rafforzamento del Fondo del Mise per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Assegnati invece 150 milioni in due anni ai contratti di sviluppo nel settore turistico, il cui valore minimo di spese ammissibili viene abbassato da 20 a 7,5 milioni. Modifiche in arrivo anche per i finanziamenti agevolati della misura Nuova Sabatini, i cui contributi potranno essere erogati sempre in un'unica soluzione. Per il Fondo di garanzia Pmi, la cui copertura al 90 e 100% viene estesa fino a giugno 2021, scatta uno stanziamento aggiuntivo di 1,5 miliardi. Prorogato fino al 2021, con spesa di 30 milioni, il credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle Pmi.

Export e agricoltura

Con ulteriori 1,4 miliardi fino al 2023 continua la strategia di accentramento sulla Simest, e sul fondo 394 che gestisce, delle risorse per l'internazionalizzazione . Confermata fino al 30 giugno 2021 l'esenzione della presentazione della garanzia per le imprese che accedono ai finanziamenti della stessa Simest. Andranno poi poco meno di 600 milioni al Fondo promozione integrata della Farnesina. Sancito il flop degli incentivi contro l'«italian sounding»: il Mise non è riuscito a emanare il decreto attuativo e le risorse, 1,5 milioni annui, vengono ora dirottate sulla promozione dei marchi collettivi e di certificazione all'estero.

Con 150 milioni viene alimentato un Fondo per il sostegno di agricoltura, pesca e acquacoltura.

Sud e legalità

Previsti anche nel prossimo anno la decontribuzione al 30% per i lavoratori dipendenti e il credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi. Definita la ripartizione annuale del Fondo sviluppo e coesione che per la programmazione 2021-2027 vale 50 miliardi dei quali 80% riservati al Sud: 4 miliardi per il 2021, poi 5 miliardi annui. Arrivano 20 milioni in più per i finanziamenti agevolati alle imprese sequestrate o confiscate alla criminalità organizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra da 38 miliardi. Approderà prossima settimana in aula alla Camera dopo un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri atteso per domani.

Carlo Bonomi. «Nella manovra si sono dimenticati il credito di imposta su ricerca e sviluppo» avverte il presidente degli industriali. «Uno Stato che non sostiene la ricerca e sviluppo è un fallimento».

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

1

CIG COVID

Nuova proroga per 12 settimane

Con 5,3 miliardi si proroga per un massimo di 12 settimane la cassa integrazione per l'emergenza Covid. Le 12 settimane devono essere collocate tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2021 per i trattamenti di Cassa integrazione ordinaria, e tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2021 per i trattamenti di Assegno ordinario e di Cassa integrazione in deroga. I periodi già richiesti e autorizzati ai sensi del decreto Ristori collocati, anche parzialmente, dopo il 1° gennaio 2021 sono imputati, se autorizzati, alle nuove 12 settimane. I datori di lavoro privati (escluso il settore agricolo), che non richiedono la Cig Covid sono esonerati dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico per un massimo di otto settimane entro il 31 marzo 2021, nei limiti delle ore fruite nei mesi di maggio e di giugno 2020, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail. Fino al 31 marzo prosegue il blocco dei licenziamenti economici inidviduali e collettivi.

2

ASSUNZIONI

Bonus per i giovani al Sud

Le assunzioni stabili di giovani con meno di 36 anni, effettuate nel triennio 2021-2023 godono dell'esonero contributivo totale per un periodo massimo di trentasei mesi, nel limite massimo di 6mila euro. L'incentivo si applica anche ai datori di lavoro che assumono lavoratori con contratto di apprendistato. Lo sgravio contributivo è riconosciuto per un massimo di quarantotto mesi ai datori di lavoro privati che effettuino assunzioni in una sede o unità produttiva ubicata in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, puglia, Calabria e Sardegna. L'incentivo spetta ai datori di lavoro che non abbiano proceduto nei sei mesi precedenti l'assunzione, né procedano nei nove mesi successivi, a licenziamenti individuali economici o collettivi di lavoratori inquadrati con la stessa qualifica nella stessa unità produttiva.

3

PENSIONI

Prorogati i contratti di espansione

Non c'è solo la proroga dell'Ape sociale e di Opzione donna nel "pacchetto pensioni" della seconda manovra del Conte 2. Tra le misure da segnalare c'è anche la conferma per un altro anno dei contratti di espansione interprofessionali, che nel 2021 saranno alla portata anche di aziende con almeno 500 dipendenti (fino a quest'anno il limite era di mille addetti). Si tratta di uno strumento di flessibilità che agevola le uscite di dipendenti senior fino a cinque anni di anticipo sui requisiti di legge (vecchiaia e anzianità) in corrispondenza di nuove assunzioni.Il finanziamento a copertura è di cento milioni l'anno per il prossimo biennio. In via strutturale, inoltre, dal prossimo anno i part timer verticali ciclici avranno il riconoscimento pieno dei contributi validi per la pensione per l'intera durata del contratto di lavoro a tempo parziale: il finanziamento è di 24/26 milioni per i primi anni di applicazione.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Misure frammentarie. Proroghe, bonus e fondi o micro-fondi sparsi nei quasi 250 articoli della bozza della manovra

5
EDITORIA

Crediti d'imposta per tre anni

Proroga per il triennio 2021-2023 del credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari su quotidiani, periodici ed emittenti televisive; del credito d'imposta in favore delle edicole e delle imprese di distribuzione della stampa che riforniscono edicole situate nei comuni con una popolazione inferiore a 5.000 abitanti e nei comuni con un solo punto vendita; del regime straordinario di forfettizzazione delle rese dei giornali ai fini Iva.

Rinnovato per lo stesso periodo, e incrementato dal 30 al 50%, il credito d'imposta alle imprese editoriali per l'acquisizione di servizi digitali. Proroga triennale infine del tax credit per l'acquisto della carta dei giornali con tetti di spesa annuali (maggiorato dal 10 al 15% alle imprese che utilizzano per la stampa materiali ecosostenibili o hanno effetuato investimenti per la riconversione ecologica dei processi di stampa).

6
STATALI

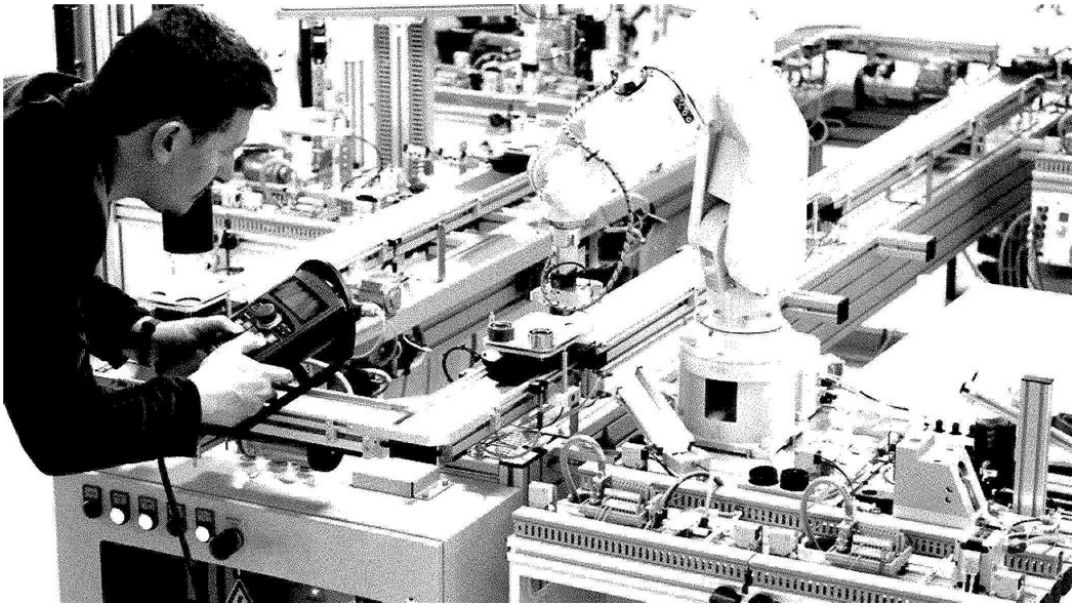
Assunzioni a tutto campo nei ministeri

La manovra istituisce un fondo pluriennale da 3,2 miliardi fra il 2021 e il 2033 per le assunzioni nei ministeri. A ogni ministero ne viene assegnata una quota, per far fronte a un programma di nuove assunzioni che spesso viene direttamente dettagliato dalla stessa legge di bilancio. Al ministero della Giustizia, per esempio, si prevede l'ingresso di 3mila persone in area amministrativa in deroga ai limiti alle facoltà assunzionali. Pacchetti di nuovi ingressi sono poi previsti per Vigili del Fuoco, Polizia e Forze di sicurezza in genere. Il ministero dell'Agricoltura partecipa alla spartizione con 140 assunzioni di funzionari per la «digitalizzazione» e la «razionalizzazione dei processi amministrativi». In aggiunta, si prevedono 400 milioni in più per il rinnovo dei contratti, il cui costo complessivo sale a 6,7 miliardi

7
FONDAZIONI BANCARIE

Dividendi, tasse dimezzate

Fisco più leggero per le Fondazioni bancarie e gli enti no profit. Nell'ultima bozza della legge di bilancio si prevede infatti l'esclusione dalla formazione del reddito complessivo del 50% degli utili percepiti. L'agevolazione, che intende valorizzare il ruolo sussidiario svolto dagli enti, è subordinata ad alcune condizioni: si devono esercitare, senza scopo di lucro, in via esclusiva o principale, una o più attività di interesse generale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, e i beneficiari dovranno destinare il risparmio d'imposta al finanziamento delle attività di interesse generale. L'importo non ancora erogato deve essere invece accantonato a riserva indivisibile e non distribuibile per tutta la durata dell'ente. Sono esclusi gli utili derivanti dalla partecipazione in imprese o enti residenti o localizzati in Stati o territori a regime fiscale privilegiato.



Peso:1-9%,2-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 16/11/20
Edizione del:16/11/20
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/3

Aiuti a fondo perduto a bar e altre attività non sempre «diretti»

DECRETI RISTORI
Coefficienti, codici Ateco, "colore" della zona (gialla, rossa o arancione): sono le variabili che determinano il nuovo contributo a fondo perduto previsto dal Governo con i due decreti Ristori (il numero 137 e il 149, in vigore da lunedì scorso).

L'intreccio tra queste variabili impone attenzione anche a coloro che hanno già ricevuto - o riceveranno - il denaro in automatico dalle Entrate. Anche perché una variazione di zona, come nel caso di un bar che passa in zona rossa, può dar luogo a una maggiorazione del 50% dell'importo. Ci sono poi coloro che dovranno presentare una nuova istanza, categoria in cui ricade anche chi ha rilevato negozi o attività dal 1° maggio in poi.

Cerofolini, Dell'Oste, Parente e **Pegorin** —*a pag. 3*

Fondo perduto per bar e altre attività: l'aiuto non sempre è automatico

TRA CRISI E MANOVRA
I decreti del Governo

Il calcolo del contributo intreccia codici Ateco, zone e coefficienti dal 50 al 400 per cento
L'Esecutivo lavora al «Ristori-ter» e stanzia altri 4 miliardi per il 2021, attivabili con Dpcm

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

Fare i conti con carta e penna spesso sarà inevitabile. L'accredito automatico del nuovo contributo a fondo perduto – in corso in questi giorni da parte delle Entrate – non azzera le complicazioni di un meccanismo che funziona per zone, codici Ateco e coefficenti, e che imporrà a molte imprese di fare comunque domanda per ricevere gli aiuti.

Tra coloro che dovranno inviare l'istanza in via telematica all'Agenzia ci sono tutti quelli che – per un motivo o per l'altro – non hanno ricevuto il primo fondo perduto da 6,5 miliardi previsto dal decreto Rilancio (Dl 34/2020) e ora hanno diritto al nuovo aiuto da 2,5 miliardi del Dl Ristori (Dl 137), già ritoccato dal Ristori-bis (Dl 149). A partire da chi non aveva neppure richiesto il primo aiuto, perché non era ammesso (circa 1.600 imprese con ricavi oltre i 5 milioni annui) o perché non ha presentato la domanda pur avendone diritto per una svista o un disguido.

Ci sono poi coloro che l'istanza l'avevano presentata, ma se la sono vista respingere per un errore – ad esempio nella digitazione dell'Iban – e adesso possono fare domanda in autotutela alle Entrate. Per loro, in attesa che si chiuda l'iter sul vecchio contributo, andrà comunque presentata una richiesta per il "nuovo" ristoro. Con una nota dell'11 settembre, l'Agenzia ha riferito al Mef che le domande "a rischio" (quindi soggette a controllo manuale) valevano 128 milioni di euro, cifra cui potrebbero corrispondere tra le 40 e le 60mila istante.

Fatturato di aprile e coefficienti
Oltre a questi soggetti ci sono le imprese che alla data del 30 aprile tecnicamente non esistevano ancora. Quelle che sono state aperte in seguito, ma anche quelle che hanno rilevato

Peso:1-4%,3-56%

494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

aziende già esistenti. Può essere il caso, ad esempio, di chi ha acquistato un negozio il 13 giugno e potrà chiedere il nuovo contributo a fondo perduto usando come parametro il calo di fatturato registrato ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019 dal precedente negoziante (si vedano gli esempi).

Proprio l'ancoraggio al fatturato di aprile è stato da più parti criticato per la sua arbitrarietà. Se aveva senso nell'urgenza della primavera – si è detto – oggi sarebbe servito un parametro più oggettivo. Oltretutto, il riferimento ad aprile rischia di perpetuare eventuali colpi di fortuna (l'impresa che nel 2019 ha venduto un macchinario, fatturando molto) o di sfortuna (l'azienda che ad aprile 2020 si è trovata a fatturare alcuni grossi lavori dei mesi precedenti e poi è rimasta ferma da lì in poi).

A complicare le cose c'è anche il fatto che un altro contributo a fondo perduto – quello per le attività nei centri storici delle 29 città turistiche – prende invece come punto di riferimento il calo dei ricavi di giugno. In questo caso, le domande potranno essere inviate alle Entrate da dopodomani, mercoledì 18.

Verso il Dl Ristori-ter e la manovra

I decreti "ristori" cercano di ridurre gli elementi di arbitrarietà e fotografare la situazione attuale con i coefficienti che determinano l'ammontare dei contributi. Ad esempio, le pizzerie di asporto si ritrovano la somma dimezzata rispetto alla prima versione, nel presupposto che continuino a ricevere un buon numero di ordini anche in questo periodo. I taxi e le lavanderie industriali mantengono l'importo invariato (coefficiente 100%). Le discoteche e i night club se lo vedono quadruplicato. Altro fattore di riequilibrio è l'incremento del 50% del contributo, riservato a bar, gelaterie, pasticcerie e alberghi in zona rossa e arancione. Un aumento che – tra l'altro – potrebbe implicare la necessità di conguagli da parte delle Entrate mano a mano che le regioni dovessero passare in zone di maggior gravità.

Restano categorie escluse – ad esempio i muratori – e, più in generale, la possibilità che il decreto Ristori-ter cui sta lavorando il Governo estenda la rete degli aiuti, anche inserendo nuovi codici Ateco rispetto a quelli presenti negli allegati 1 e 2 ora in vigore.

Ancora più avanti – guardando al 2021 – c'è il contributo del 30% dedicato agli operatori nei centri commerciali, che richiede regole ad hoc da parte dell'Agenzia. Ma per l'anno prossimo interverrà anche la manovra di Bilancio 2020, che nel disegno di legge messo a punto dal Governo prevede tra l'altro uno stanziamento di 4 miliardi per le attività produttive più colpite dal coronavirus. Un fondo dedicato, che sarà attivabile senza bisogno di decreti legge, direttamente con uno o più Dpcm su iniziativa del ministero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «salto» in zona rossa cambia in corsa la cifra cui hanno diritto bar, gelaterie e alberghi

L'accredito diretto non esclude che molti soggetti debbano effettuare verifiche o istanze ad hoc

Coefficienti, zone e codici Ateco per il contributo
Un articolo di **Luca Gaiani** con tutte le regole per calcolare quanto vale il nuovo contributo a fondo perduto
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE SITUAZIONI POSSIBILI

Schede a cura di **Mario Cerofolini** e **Lorenzo Pegorin**

1
IMPORTO DIMEZZATO

Pizzeria da asporto

Pizzeria da asporto (ditta individuale, codice Ateco 56.10.20), situata in zona gialla. Ad aprile 2019 la ditta fattura 20.000, ad aprile del 2020 è stato di 8.000 euro.
• **Primo contributo:** 2.400 (20% di 12.000) incassati nel mese di luglio 2020.
• **Nuovo contributo:** è ridotto alla metà, cioè 1.200 euro (coefficiente 50%, allegato 2 al Dl 149). È l'unico codice attività con il 61.90.20 (gestione internet point) che vede una diminuzione. L'importo è identico anche in zona arancione o rossa.
• **Erogazione:** automatica

2
ISTANZA SCARTATA

Lavanderia industriale

Lavanderia industriale (società di persone, codice Ateco 96.01.10), situata in zona gialla. Ad aprile 2019 fattura 30.000 euro poi scesi a 5.000 ad aprile 2020.
• **Primo contributo:** non incassato, perché l'istanza è stata scartata per Iban errato. Ad oggi è in corso di istruttoria la richiesta di autotutela (risoluzione 65/E).
• **Nuovo contributo:** è pari a 5.000 (20% del calo di fatturato). Il contributo spettante rimane, in pari a 5.000 euro (coefficiente associato 100%, allegato 1 al Dl 149). L'importo è identico anche in zona arancione o rossa.
• **Erogazione:** a richiesta

3
ASSOCIAZIONE DEL 2019

Sport dilettantistico

Associazione sportiva dilettantistica (codice Ateco 93.19.99), situata in zona gialla, costituita il 5 maggio 2019. Nel 2019 fattura 40.000 euro, nel 2020 zero causa Covid-19.
• **Primo contributo:** 2.000 euro (cifra minima per soggetti costituiti dal 1° gennaio 2019) incassato a luglio 2020.
• **Nuovo contributo:** è pari a 4.000 euro (coefficiente 200% associato al codice attività come da allegato 1 al Dl 149). L'importo è identico anche in zona arancione o rossa.
• **Erogazione:** automatica

4
IN ZONA ROSSA

Bar

Bar situato in zona rossa (codice Ateco 56.30.00). Nel 2019 ha fatturato 98.000 euro. Ad aprile 2019 ha incassato 9.400 euro, ridotti a zero nel 2020
• **Primo contributo:** ad agosto ha incassato 1.880 euro (20% della perdita di 9.400).
• **Nuovo contributo:** è pari a 4.230 euro, così calcolato: il primo contributo di 1.880 si moltiplica per il coefficiente associato al codice attività (150%), cioè 2.820, e poi per un altro 50% come previsto dal Dl 149 per le attività in zona rossa (2.820 + 1.410 = 4.230).
• **Erogazione:** automatica

5
ZERO INCASSI NEL 2020

Discoteca

Discoteca, (codice Ateco 93.29.10) situata in zona rossa che nel 2019 ha fatturato 390.000 euro. Ad aprile 2019 ha incassato corrispettivi per 40.000 euro, ad aprile 2020 nulla a causa del coronavirus.
• **Primo contributo:** ad agosto 2020 ha incassato 8.000 euro (20% di della perdita di 40.000)
• **Nuovo contributo:** è pari a 32.000 euro (coefficiente 400% associato al codice attività come da allegato 1 al Dl 149). L'importo è identico anche in zona gialla o arancione.
• **Erogazione:** automatica

6
APERTA DA MAGGIO 2020

Nuova attività

Ditta individuale esercente attività di commercio al dettaglio di articoli per uso domestico (codice Ateco 47.59.99), in zona rossa, costituita il 5 luglio 2020. Ad aprile 2019 e 2020 la ditta non esisteva ancora.
• **Primo contributo:** non incassato perché la ditta è stata aperta dopo il 30 aprile.
• **Nuovo contributo:** è pari a 2.000 euro, cioè il 200% del minimo di 1.000 euro (in base al coefficiente in allegato 2 al Dl 149). Non spetta in zona gialla o arancione.
• **Erogazione:** su istanza

7
L'ACQUISTO D'AZIENDA

Negozio rilevato

Ditta individuale di commercio al dettaglio di tappeti (codice Ateco 47.53.12), in zona rossa, costituita il 13 giugno 2020 per effetto di acquisto di azienda. Ad aprile 2019 il cedente fattura 20.000 euro, nulla ad aprile 2020 per lockdown.
• **Primo contributo:** non incassato perché la ditta non era attiva al 1° maggio 2020.
• **Nuovo contributo:** è pari a 8.000 euro (da allegato 2, il 200% del contributo calcolato sulla situazione del dante causa, cioè il 20% della perdita di 20.000). Non spetta in zona gialla o arancione.
• **Erogazione:** su istanza

8
PRIMA ISTANZA MANCATA

Taxista

Taxista con sede in zona gialla (codice Ateco 49.32.10). Ad aprile 2019 aveva corrispettivi per 4.200 euro, ridotti a 850 nel 2020.
• **Primo contributo:** non ha fatto in tempo a fare istanza (il contributo teorico sarebbe stato 670 euro, cioè il 20% del calo di fatturato di 3.350, aumentato a 1.000 euro, cifra minima)
• **Nuovo contributo:** è pari a 1.000 euro (coefficiente di 100% da allegato 1 al Dl 149). La cifra non cambia in zona rossa o arancione.
• **Erogazione:** a richiesta

9
IN ZONA GIALLA

Negozio in un «iper»

Negozio di abbigliamento situato in un centro commerciale in zona gialla (codice Ateco 47.71.30). Ad aprile 2019 ha incassato 49.173 euro, ridotti a zero ad aprile 2020.
• **Primo contributo:** ad agosto ha incassato 7.376 euro (il 15% di 49.173).
• **Nuovo contributo:** il contribuente ha diritto a un nuovo contributo nel 2021 pari al 30% di quello previsto dal Dl 34/2020; nel caso di specie dunque 7.376 x 30% = 2.213.
• **Erogazione:** su istanza

10
ATTIVITÀ ESCLUSA

Muratore

Persona fisica in regime forfettario esercente l'attività di muratore in zona arancione (codice Ateco 43.39.01). Ad aprile 2019 aveva un fatturato di 6.400 di cui 3.000 incassati. Ad aprile 2020 causa Covid 19 ha fatturato e non incassato 1.500 euro.
• **Primo contributo:** (il 20% calcolato sul calo di fatturato di 4.900 sarebbe 980 euro ed è stato portato al minimo di 1.000).
• **Nuovo contributo:** non ne ha diritto perché il codice non è inserito negli allegati 1 e 2 del Dl 149/2020

11
IN ZONA GIALLA

Gelateria

Gelateria situata in zona gialla (codice Ateco 56.10.30). Ad aprile 2019 ha fatturato 14.000 euro, azzerati nel 2020.
• **Primo contributo:** ha incassato un importo pari a 2.800 euro (20% di 14.000) nel mese di agosto 2020.
• **Nuovo contributo:** è pari a 4.200 euro (il 150% del contributo iniziale in base al codice attività, allegato 1). Essendo in zona gialla non ha diritto al 50% extra previsto dal Dl 149.
• **Erogazione:** automatica

12
RICAVI OLTRE 5 MILIONI

Gestione impianti

Società di capitali di gestione impianti sportivi (codice Ateco 93.11.30), nel 2019 ha fatturato 6.280.140 euro. Ad aprile 2019 aveva un fatturato di euro 480.680. Ad aprile 2020 causa Covid 19 ha fatturato 13.500 euro.
• **Primo contributo:** non spettante.
• **Nuovo contributo:** È pari al 10% del calo di fatturato, cioè 46.718 (480.680 – 13.500 = 467.180 x 10%). L'entità del contributo non cambierebbe se il soggetto fosse ubicato in zona rossa od arancione.
• **Erogazione:** a richiesta

Peso:1-4%,3-56%
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 16/11/20
Edizione del:16/11/20
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/3

Più soldi in banca, Ragusa record

Boom nel 2020. In otto mesi crescita del 14,6%, seguita da Lucca (+11,8%) e Sassari (+11,7%)
Giacenze medie delle famiglie: Bolzano (26.900 euro), Milano (25.800) e Piacenza (25.700)

Il Covid-19 spinge i depositi degli italiani. Nei primi nove mesi dell'anno sia le imprese (+21%) sia le famiglie (+3,4%) hanno incrementato le somme sui conti correnti. Soprattutto nelle piccole province. Dai dati della Banca d'Italia, infatti, emerge una mappa dei depositi pro capite che vede in testa, per crescita registrata in otto mesi, Ragusa (+14,6%), Lucca (+11,8%) e Sassari (+11,7%). Per giacenze medie delle famiglie invece spiccano Bolzano (26.900 euro), Milano (25.800) e Piacenza (25.700). Il fenomeno va letto alla luce dei timori sul futuro, ma anche delle misure straordinarie varate dal Governo. E può rivelarsi un'arma a doppio taglio in assenza di investimenti e ripresa delle attività produttive e dei consumi.

Casadei e **Finizio** — *a pag. 5*

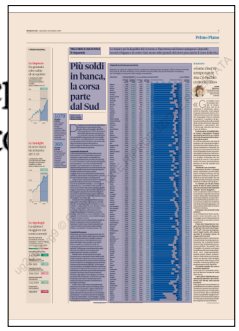
TRA CRISI E MANOVRA
Il risparmio

Più soldi in banca, la corsa parte dal Sud

Le misure per la liquidità del Governo e l'incertezza sul futuro spingono i dep
record a Ragusa e al centro Sud, meno nelle grandi città dove pesa anche il c

Pagina a cura di
Marta Casadei
Michela Finizio

Prosegue la corsa dei depositi degli italiani. Nei primi nove mesi di quest'anno, mentre il Paese fronteggiava gli effetti della pandemia da Covid-19, le somme in banca delle imprese sono cresciute del 21%, arrivando a sfiorare i 365 miliardi di euro. In parallelo i risparmi sui conti correnti delle famiglie, circa 1.080 miliardi di euro, sono saliti del 3,4% da gennaio a fine settembre. Una reazione alle misure restrittive imposte sul territorio e sull'economia che si traduce, da Nord a Sud, in un aumento delle somme accantonate.



Peso:1-5%,5-51%

494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

La geografia dei depositi

In base ai dati della Banca d'Italia sulla raccolta bancaria Il Sole 24 Ore del lunedì ha mappato i depositi pro capite e stilato una classifica, per provincia, dei territori dove nei primi otto mesi del 2020 si è "risparmiato" di più. La spinta alla liquidità parte da Ragusa (+14%), dove i soli depositi delle famiglie (+6,3%) pesano per il 71% del totale, e si disperde nelle grandi città e nei centri finanziari. Qui l'incidenza delle somme accantonate da imprese e famiglie è inferiore sul totale e a pesare maggiormente sono i depositi di amministrazioni pubbliche, assicurazioni e fondi pensione, che sono in controtendenza rispetto al trend generale.

Anche a Roma, l'unica provincia dove i depositi generali risultano in calo, sono comunque in crescita sia quelli delle famiglie (+ 2,5%) sia quelli delle imprese (+12 %). Gli incrementi, ad ogni modo, sono inferiori alle medie nazionali, quasi a suggerire la presenza, nelle città metropolitane, di una maggiore capacità di investimento frutto di una diversa cultura finanziaria oppure, dall'altra parte, di una più forte erosione dei risparmi a causa del maggiore costo della vita.

Stringendo il focus sui depositi delle imprese, aggregando i dati su base regionale, la corsa alla liquidità risulta più marcata in Basilicata (+43%), Calabria (+33%), Abruzzo (+32%), Marche (+30%) e Puglia (+29,5%). Il fenomeno invece si riduce, scendendo sotto il 20%, nelle regioni dove si registrano le maggiori consistenze, in termini assoluti, come in Lazio (+13%), Lombardia (+16%), Liguria (+17%), Piemonte (+19%), Emilia Romagna (+19,7%) e Veneto (+19,9%).

Osservando, invece, i depositi delle famiglie, la somme accantonate crescono soprattutto in Sardegna e Valle d'Aosta. Mentre la liquidità sui conti correnti resta pressoché stabile a Reggio Emilia (-1%), Rimini e Vercelli (entrambe +1%).

L'analisi del fenomeno

Il fenomeno va osservato da più punti di vista. Da un lato c'è l'effetto diretto delle misure di sostegno alla liquidità introdotte per famiglie e imprese, ancora con il decreto Cura Italia (articolo 56) e grazie all'iniziativa Abi-Assofin: le moratorie hanno congelato 2,7 milioni di crediti e, di conseguenza, piani di ammortamento per 301 miliardi. Si affiancano i prestiti garantiti erogati, finora per 80 miliardi, e le sospensioni dei pagamenti (tasse, cartelle e contributi).

Dall'altro lato c'è l'incertezza che avvolge i prossimi mesi, con gli spettri di una riduzione dei redditi, della disoccupazione e di una prolungata reticenza alla spesa che potrebbe minare la ripresa: il tutto si traduce in un atteggiamento prudenziale, che porta ad accantonare liquidità. Un fenomeno non solo italiano: un'indagine della Bce, pubblicata a metà anno e relativa al mese di marzo 2020, aveva individuato un aumento esponenziale dei depositi in quattro dei cinque Paesi europei analizzati (Francia, Italia, Regno Unito, Spagna, con l'unica eccezione della Germania). Un trend che, secondo Francoforte, può essere controproducente in termini di mancati consumi o investimenti, se prolungato nel tempo.

D'altro canto, il forte flusso di liquidità degli ultimi mesi, stimolato soprattutto dalle garanzie pubbliche, per le aziende è «appena sufficiente» (42%), se non addirittura insufficiente (12%). Lo hanno affermato le imprese del Lazio interpellate da Bankitalia: «L'incertezza di poter fronteggiare le spese incomprimibili - recita l'indagine - spinge a rimandare investimenti programmati e ad avere una liquidità precauzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1079

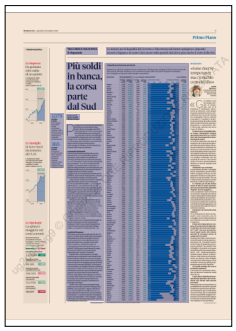
MILIARDI DI EURO

Sono i depositi bancari delle famiglie consumatrici residenti in Italia a settembre 2020: è la componente che incide di più sul totale della raccolta bancaria.

365

MILIARDI DI EURO

È la quota di raccolta bancaria che fa capo alle società non finanziarie (imprese) residenti in Italia, in base ai dati della Banca d'Italia a settembre 2020.



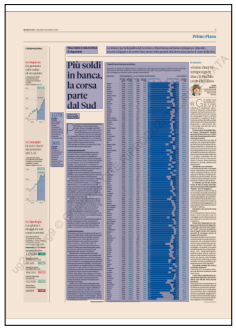
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I depositi provincia per provincia

Depositi pro capite *(in migliaia di euro)* e variazione *(in %)* da gennaio ad agosto 2020 su base provinciale. Dati totali di clientela residente e non residente (al netto delle istituzioni finanziarie monetarie), con il dettaglio sui depositi delle famiglie consumatrici

PROVINCIA	TOTALE DEPOSITI		di cui FAMIGLIE CONSUMATRICI			di cui IMPRESE
	DEPOSITI PRO CAPITE	VARIAZ.% GEN-AGO 2020	DEPOSITI PRO CAPITE	VARIAZ.% GEN-AGO 2020	INCIDENZA% FAMIGLIE (0% 20% 40% 60% 80% 100%)	INCIDENZA% IMPRESE	VARIAZ.% GEN-AGO 2020
Ragusa	14,6	14,0%	10,3	6,3%	70,8	16,5	50,2%
Lucca	27,8	11,8%	18,6	4,2%	66,9	24,2	45,7%
Sassari	15,0	11,7%	10,6	4,8%	70,7	15,9	44,5%
Fermo	25,1	11,5%	16,9	1,9%	67,3	23,2	55,0%
Bergamo	31,4	10,7%	19,8	3,8%	63,0	25,5	20,2%
Teramo	21,0	10,6%	15,0	3,2%	71,3	19,7	38,8%
Massa Carrara	22,6	10,2%	16,4	2,7%	72,5	18,9	34,8%
Modena	34,8	10,0%	20,9	6,1%	60,1	28,7	20,9%
Grosseto	20,7	10,0%	15,7	3,5%	75,7	14,2	46,9%
Torino	32,1	9,7%	19,9	2,0%	62,0	17,0	18,2%
Siracusa	12,1	9,6%	9,5	4,3%	78,4	12,3	40,5%
Lecce	16,9	9,6%	13,7	4,2%	80,9	11,1	61,5%
Parma	35,8	9,4%	22,1	2,8%	61,7	27,3	30,0%
Trapani	11,4	9,3%	9,0	3,8%	78,4	12,1	42,3%
Palermo	14,2	8,9%	10,2	3,5%	71,7	11,7	31,2%
Latina	18,1	8,9%	13,4	4,1%	74,0	16,1	34,0%
Nuoro	15,2	8,8%	11,4	4,7%	75,2	12,1	19,7%
Pesaro Urbino	26,6	8,7%	19,5	2,4%	73,3	19,0	40,2%
Monza e Brianza	31,0	8,6%	22,1	3,6%	71,4	22,6	14,1%
Catania	13,4	8,6%	10,2	4,9%	76,5	13,2	20,2%
Cremona	26,4	8,6%	18,8	3,5%	71,3	18,7	25,1%
Como	28,0	8,5%	21,0	3,3%	75,0	17,8	18,7%
Ascoli Piceno	25,3	8,5%	18,1	3,5%	71,7	17,7	30,1%
Chieti	22,0	8,4%	16,8	2,1%	76,7	15,7	33,7%
Biella	28,1	8,3%	20,2	1,8%	71,8	20,8	28,9%
Salerno	19,2	8,3%	15,0	3,9%	78,2	13,7	37,5%
Forlì Cesena	29,4	8,3%	19,6	2,1%	66,7	24,3	29,6%
Matera	18,8	8,2%	14,7	4,1%	78,4	11,5	31,5%
Caserta	16,1	8,1%	12,9	4,3%	79,8	13,0	15,8%
Bari	20,9	8,1%	14,9	4,1%	71,1	18,3	20,4%
Reggio Emilia	34,6	8,1%	19,7	-1,0%	56,9	32,0	31,2%
Brindisi	14,3	8,0%	11,5	4,0%	80,4	10,8	32,8%
Potenza	22,9	8,0%	18,8	3,8%	81,9	10,7	49,7%
Bolzano-Bozen	45,3	7,9%	26,9	3,5%	59,3	23,2	21,6%
Pistoia	23,1	7,9%	16,7	2,5%	72,5	17,4	34,0%
Prato	26,4	7,8%	16,3	2,2%	61,8	29,3	22,6%
Rimini	31,2	7,7%	21,8	1,1%	69,9	22,6	36,8%
Novara	27,2	7,6%	19,4	2,8%	71,2	20,5	19,6%
Lecco	32,2	7,6%	22,5	2,4%	69,9	23,8	17,9%
Oristano	15,5	7,6%	12,2	5,0%	78,4	10,1	34,1%
Mantova	28,3	7,6%	18,5	3,0%	65,6	23,0	13,1%
Pescara	21,0	7,5%	15,8	3,2%	75,0	15,8	24,7%
Padova	30,4	7,5%	19,6	2,9%	64,4	24,9	24,1%
Cosenza	15,1	7,5%	12,7	4,1%	83,9	8,3	45,8%
Pisa	24,5	7,5%	17,8	2,9%	72,9	19,4	29,6%
Catanzaro	16,1	7,5%	12,8	4,4%	79,0	10,0	26,0%
Verona	32,8	7,5%	19,5	3,3%	59,5	23,9	17,8%
Brescia	31,7	7,4%	20,4	2,7%	64,2	26,9	15,8%
Varese	27,0	7,4%	20,0	2,8%	73,8	19,9	17,8%
Pavia	25,7	7,4%	18,7	3,2%	72,8	18,4	18,2%
Livorno	21,7	7,3%	16,0	2,5%	73,4	18,7	28,1%
Belluno	28,4	7,2%	22,0	3,4%	77,7	15,0	31,2%
Taranto	15,5	7,2%	12,3	3,6%	79,2	12,1	29,0%
Napoli	17,3	7,2%	12,5	3,3%	72,3	17,7	19,9%
La Spezia	23,1	7,1%	18,5	2,2%	80,1	13,2	27,7%
Messina	15,8	7,1%	13,1	3,9%	83,0	9,1	28,0%
Arezzo	24,6	7,1%	17,8	2,6%	72,1	21,0	22,6%
Trento	36,5	7,0%	22,8	4,5%	62,4	22,9	17,9%
Vercelli	25,5	7,0%	19,2	1,3%	75,3	15,7	28,6%
Imperia	20,9	6,9%	16,3	2,7%	77,9	12,1	36,7%
Sud Sardegna	13,0	6,8%	10,4	3,7%	80,0	10,4	14,0%
Vibo Valentia	16,2	6,8%	13,6	3,4%	84,1	8,7	40,0%
Agrigento	13,7	6,6%	11,3	3,4%	82,5	9,1	24,5%
Terni	20,0	6,5%	15,7	4,4%	78,3	13,7	29,7%
Sondrio	29,5	6,5%	22,8	4,4%	77,2	13,1	27,5%
Savona	25,2	6,5%	20,0	2,4%	79,4	11,4	27,3%
Vicenza	31,6	6,5%	19,4	2,3%	61,3	29,2	17,3%
Verbano-C.-O.	23,6	6,4%	18,6	2,4%	79,0	12,0	28,5%
Caltanissetta	14,2	6,3%	12,0	3,3%	84,1	8,4	26,9%
Benevento	19,4	6,3%	16,3	4,1%	83,8	8,6	32,1%
Venezia	26,8	6,2%	17,9	2,0%	67,0	20,2	18,8%
Foggia	17,0	6,2%	13,4	2,8%	79,1	11,4	38,4%
Campobasso	21,1	6,2%	17,6	4,3%	83,4	7,2	29,0%
Reggio C.	14,2	6,2%	11,9	3,8%	83,7	7,6	28,8%
Enna	13,5	6,2%	11,3	3,9%	84,1	8,1	3,3%
Crotone	11,1	6,1%	8,5	2,2%	76,2	14,5	18,4%
Barletta-A.-T.	15,8	6,0%	12,0	3,5%	76,1	12,7	26,3%
Macerata	26,3	5,9%	19,5	1,9%	74,1	17,3	21,3%
Ancona	27,9	5,9%	20,1	2,5%	71,8	17,6	20,4%
Aosta	36,4	5,9%	20,7	4,2%	56,9	24,3	20,8%
Cuneo	32,5	5,8%	22,9	1,7%	70,7	17,3	18,6%
Gorizia	23,4	5,8%	17,1	4,2%	73,4	16,1	19,2%
Perugia	22,2	5,8%	15,1	3,3%	68,0	22,0	20,6%
Rovigo	25,4	5,7%	18,1	2,0%	71,1	15,0	16,0%
Udine	29,2	5,7%	19,9	3,0%	68,2	20,2	16,6%
Genova	31,0	5,7%	21,7	2,2%	70,1	17,4	12,7%
Asti	27,3	5,7%	21,5	2,5%	79,0	11,1	16,8%
Firenze	30,5	5,6%	20,0	3,0%	65,7	22,8	15,7%
Lodi	27,3	5,5%	18,3	3,5%	66,9	26,3	7,1%
Viterbo	17,8	5,5%	14,3	2,1%	80,3	10,4	37,1%
Rieti	16,7	5,4%	14,5	3,0%	86,6	5,5	42,5%
Pordenone	26,7	5,2%	18,3	3,1%	68,6	19,7	19,9%
L'Aquila	23,2	5,1%	18,0	2,3%	77,7	9,2	26,4%
Ravenna	26,8	5,1%	17,6	2,0%	65,7	25,0	14,0%
Isernia	25,3	4,8%	21,6	2,9%	85,7	9,3	12,7%
Avellino	23,6	4,6%	20,2	2,5%	85,5	8,1	27,0%
Frosinone	19,1	4,5%	15,8	2,6%	82,4	10,0	16,4%
Cagliari	20,9	4,5%	13,1	4,6%	62,9	15,6	11,7%
Bologna	37,7	4,3%	21,9	3,0%	58,2	26,1	7,6%
Alessandria	27,7	4,2%	19,7	2,4%	71,2	16,4	13,7%
Piacenza	34,3	3,4%	25,7	1,5%	75,1	18,0	17,7%
Ferrara	25,1	2,6%	19,6	1,8%	78,0	13,2	4,7%
Siena	28,1	2,5%	20,3	2,2%	72,3	15,9	26,2%
Milano	67,0	2,5%	25,8	3,1%	38,5	28,1	15,6%
Treviso	44,5	0,8%	20,0	2,0%	45,0	18,9	21,1%
Trieste	37,0	0,1%	18,5	3,5%	50,0	14,8	4,0%
Roma	70,5	-2,0%	19,9	2,5%	28,2	16,2	12,0%

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore dei Lunedì su dati di Banca d'Italia



Peso:1-5%,5-51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 16/11/20
Edizione del:16/11/20
Estratto da pag.:19
Foglio:1/2

Acconti Irpef e Irap, il rinvio consente i calcoli a posteriori

ADEMPIMENTI

Il 30 novembre è il termine ordinario per pagare la seconda o unica rata

Con il differimento ad aprile 2021 gli Isa versano in base all'esatta imposta 2020

A cura di
Gianluca Dan
Gian Paolo Ranocchi

Scade il 30 novembre il termine per il versamento della seconda o unica rata degli acconti delle imposte sul reddito, che riguarda sia le persone fisiche che le società di capitali. Tra i pagamenti rientrano l'Irpef, le imposte sostitutive dovute dai contribuenti forfettari e minimi, la cedolare secca sulle locazioni, l'Ivie, l'Ivafe, l'Ires delle società di capitali e l'Irap.

L'appuntamento è quindi particolarmente sentito quest'anno per le difficoltà a cui quasi tutti sono sottoposti a causa della Codiv-19; e la riduzione degli utili o la mancanza di liquidità potrebbe essere un motivo per ridurre l'acconto (si veda l'articolo a lato).

I decreti Agosto e Ristori-bis hanno previsto il differimento del termine di versamento del secondo acconto per i contribuenti che applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa). Mentre nulla è stato previsto per i soggetti che superano i limiti dimensionali degli Isa o che non hanno una partita Iva.

La proroga del Dl Agosto...

In particolare, l'articolo 98 del Dl Agosto 104/20 stabilisce che il termine di versamento della seconda o unica rata dell'acconto delle imposte sui redditi e dell'Irap, dovuto per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019, è prorogato al 30 aprile 2021 per i soggetti che esercitano attività economiche per le quali sono stati approvati gli Isa e che dichiarano ricavi o compensi non superiori a 5.164.569 euro.

Possono beneficiare del differimento anche i contribuenti che determinano il reddito applicando il regime forfettario o quello di vantaggio e i soggetti che partecipano a società, associazioni e imprese trasparenti (articoli 5, 115 e 116 del Tuir) con i requisiti Isa.

Tale proroga è limitata ai soli contribuenti che hanno subìto una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre dell'anno 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019.

...e quella del Ristori-bis

Invece, l'articolo 6 del Dl Ristori-bis (149/20) differisce – sempre al 30 aprile 2021 – il secondo acconto delle imposte sui redditi e dell'Irap in scadenza al 30 novembre, eliminando il riferimento al calo del fatturato o dei corrispettivi del primo semestre 2020 per le imprese interessate dalle misure restrittive del Dpcm 3 novembre 2020, che ha determinato la chiusura o la limitazione delle attività nelle zone "rosse", e per i ristoratori anche se ubicati nelle zone "arancioni".

Tecnicamente la norma estende la proroga del termine di versamento del secondo acconto ai soggetti Isa, operanti nei settori economici individuati negli allegati 1 e 2 al decreto Ristori-bis, con domicilio fiscale o sede operativa nelle zone "rosse" del territorio nazionale (caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto), indipendentemente dalla diminuzione del fatturato o dei corrispettivi prevista dal comma 2, articolo 98, del Dl Agosto.

La stessa previsione si applica ai soggetti che esercitano l'attività di gestione di ristoranti nelle zone "arancioni" del territorio (che sono caratterizzate da uno scenario di elevata gravità e da un livello di rischio alto).

Le conseguenze del rinvio

Il differimento della seconda rata dell'acconto al prossimo anno, oltre ad avere un effetto finanziario immediato, consente anche di calcolare l'importo dovuto con il metodo previsionale "a posteriori", quindi dopo aver determinato l'imposta dovuta per il 2020.

Al riguardo, si ricorda che il decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio 2020 ha modificato le due rate dell'acconto per i soggetti Isa, forfettari, minimi e per coloro che partecipano a società trasparenti, stabilendole entrambe nella misura del 50% (anziché al 40% e 60%, come per gli altri contribuenti).

Inoltre, la cancellazione del primo acconto Irap attuata dal decreto Rilancio 34/20 obbliga a un ulteriore conteggio per determinare il secondo acconto, perché la prima rata teorica – in quanto non versata – è espressamente esclusa dal saldo Irap 2020.

L'agenzia delle Entrate ha chia-

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

rito con la circolare 27/E/2020 che il conteggio della seconda rata di acconto può essere fatto applicando il minor valore tra il calcolo storico e quello previsionale.

In entrambe le ipotesi, per i soggetti Isa il primo acconto "figurativo" da sottrarre al saldo non può mai eccedere il 50% dell'importo complessivamente dovuto a titolo di Irap per il periodo d'imposta 2020, calcolato – in linea generale – secondo il metodo storico. Sempreché quest'ultimo (si veda la scheda a lato) non sia superiore alla cifra effettiva da corrispondere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

1. Le regole
I soggetti Isa (anche forfettari, minimi e soci/associati dei soggetti trasparenti) possono differire al 30 aprile 2021 la seconda rata dell'acconto in scadenza al 30 novembre, senza il requisito del calo di fatturato/corrispettivi, se operano nei settori indicati negli allegati 1 e 2 al Dl Ristori-bis, e hanno domicilio fiscale o sede operativa in zona "rossa". Per le attività di ristorazione vale anche in zona "arancio".

2. L'importo
Con lo spostamento ad aprile 2021 il secondo acconto si può calcolare a posteriori, sempre considerando la circolare 27/E/2020 sul conteggio del primo acconto "figurativo". Si avrà la certezza di versare l'importo esatto: il minore tra quelli dovuti con il metodo storico o con il previsionale.

3. L'esempio
Ipotizziamo un contribuente tenuto ad applicare gli Isa: l'Irap dovuta per il periodo d'imposta 2019 è di 10.000 euro; quella effettivamente dovuta per il 2020 è di 2.000. Non applicherà il metodo storico (che significa versare 5.000 euro), ma il previsionale calcolato sull'Irap dovuta per il 2020. In questo caso, il primo acconto "figurativo" da sottrarre all'imposta dovuta (2.000 euro) è pari a 1.000 euro (50% di 2.000), così come l'importo effettivo da versare ad aprile 2021.
La dichiarazione Irap 2021 avrà così un saldo pari a zero.

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

Gazzetta del Sud
MESSINA - SICILIA
Dir. Resp.:Alessandro Notarstefano
Tiratura: 30.952 Diffusione: 20.789 Lettori: 306.000

Rassegna del: 16/11/20
Edizione del:16/11/20
Estratto da pag.:10
Foglio:1/2

Attività commerciali e imprese unite dalla pressante richiesta alla Regione: «Necessario tamponare l'emorragia di liquidità»

Tessuto produttivo, un grido di dolore

Confesercenti: «Non abbiamo visto un centesimo». E Confindustria Sicilia avverte: «Nel turismo tentativi di speculazione da parte di gruppi pronti ad assorbire strutture che non possono riaprire»

SIRACUSA
Alessandro Ricupero

La Regione siciliana fino a questo momento non ha erogato un euro alle attività economiche colpite dall'emergenza sanitaria. Ad oggi, ultimo giorno utile per presentare istanza per accedere al Bonus Sicilia, un'impresa che ha superato la prima fase della pandemia e sta affrontando la seconda non ha ricevuto alcun aiuto dal governo regionale. A sostenerlo sono le associazioni di categoria, da Confcommercio a Confindustria, da Confesercenti a Cia, passando da Confartigianato.

In realtà la Regione ha stanziato circa 200 milioni di euro, in due bandi. L'ormai famoso "click day" diventato un "flop day". La Regione è corsa ai ripari, cambiando le regole. La dotazione finanziaria è di 125 milioni di euro, provenienti dal PO FESR Sicilia 2014/2020. Contributo a fondo perduto, fino a un massimo di 3500 euro per ciascuna impresa. Il contributo, rivolto a microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi, sarà concesso dividendo la dotazione finanziaria per il numero di domande presentate.

«Siamo a metà novembre e la Regione non ha erogato un centesimo alle aziende – spiega Michele Sorbera, direttore regionale Confesercenti –. Eppure i negozi di vicinato, tra i più penalizzati dalla crisi, pagano tutti i mesi le scadenze: l'affitto, l'acqua, l'energia elettrica. Il fallimento del click day ha portato ad un cambio di rotta inspiegabile: da un contributo massimo di 35 mila siamo arrivati ad un massimo di 3500. Considerando il numero delle aziende possiamo ipotizzare un contributo per tutti di circa 2 mila euro. Ma per fare cosa? La Regione Siciliana è questo». E il presidente di Confesercenti Sicilia Vittorio Messina ribadisce: «La carenza di liquidità delle imprese è un virus rischioso per la società tanto quanto il Covid. Rischiamo la peggiore crisi economica e sociale dal dopoguerra a oggi».

Il secondo bando è quello relativo al turismo: 75 milioni di euro. «L'iniziativa dei voucher comincia a prendere consistenza – spiega Toti Piscopo, direttore turismo di Confindustria Sicilia –. Un'operazione di aiuto alle imprese finalizzata alla promozione turistica della Regione. Le strutture ricettive soffrono tutte: hanno lavorato a luglio e agosto grazie al bonus vacanze del Governo nazionale. Ma parliamo del 60 per cento del fatturato in meno. Stiamo assistendo anche a tentativi di speculazioni da parte di gruppi che fanno offerte di acquisto per strutture che non possono riaprire per mancanza di liquidità. Nell'immediato si potrebbero abbattere le tasse locali; recuperare i Fondi europei; accelerare il pagamento dei fornitori: imprese in credito con la Regione che non hanno liquidità».

E il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, aggiunge: «Ci sono aziende che non sono state chiuse, manifatturiere medie e grandi che continuano a resistere nonostante i consumi in diversi settori siano azzerati. La Regione può sostenere anche con altri mezzi come lo snellimento burocrazia, risposte ai percorsi autorizzativi. La Regione può fare molto».

La sezione Alimentari di Confindustria Catania, guidata da Maria Cristina Busi, ricorda che le piccole realtà produttive, nonostante il crollo dei fatturati, sono rimaste escluse da qualsiasi tipo di ristoro economico: «I nuovi Dpcm non ci obbligano a chiudere ma siamo costretti a rimanere inattivi per la mancanza di commesse, mentre continuiamo a sopportare costi e spese vive che ci soffocano».

Sotto accusa l'esclusione dei codici Ateco "dimenticati" dal Bonus Sicilia. Per i settori food e beverage, il calo degli ordini registra una diminuzione del 50 per cento rispetto al 2019. Ma sulla capacità di ripresa del sistema produttivo pesa anche lo stallo della macchina burocratica regionale che sta rallentando l'erogazione delle risorse provenienti dai Fondi strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori food e beverage registrano un calo degli ordini pari al 50 per cento rispetto al 2019

Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
071-105-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Gazzetta del Sud
MESSINA - SICILIA

Rassegna del: 16/11/20
Edizione del:16/11/20
Estratto da pag.:10
Foglio:2/2

La mazzata della pandemia Le attività commerciali, anche quelle che possono lavorare, subiscono i riflessi dell'emergenza sanitaria

Sicilia
Tessuto produttivo, un grido di dolore

Peso:43%

071-105-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

IL PRESIDENTE DI PICCOLA INDUSTRIA RINGRAZIA

«Esonero contributivo: è ossigeno per le imprese»

«Egregio signor ministro, nella mia qualità di presidente della Piccola Industria siciliana mi preme esprimerle il pieno compiacimento in merito all'applicazione della misura dell'esonero contributivo pari al 30% che, grazie al suo costante impegno, è divenuta operativa per le imprese del Mezzogiorno». Carta, penna e sincera gratitudine nella missiva di Salvatore Gangi, presidente del Comitato regionale Piccola Industria di Confindustria in Sicilia al ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

«Secondo le ultime elaborazioni effettuate dal Servizio Statistica Regionale della Sicilia - afferma Gangi - a causa dell'emergenza pandemica si prevede, a fine 2020, una perdita di prodotto pari al 7,8%, capace di provocare un significativo arretramento che si aggiunge al mancato recupero della flessione indotta dalla precedente crisi, con riflessi depressivi importanti sul tessuto produttivo siciliano e sul capitale occupazionale. In questo contesto misure come la "decontribuzione Sud" rappresentano una boccata d'ossigeno per le Pmi e un segnale concreto di sostegno all'economia del Mezzogiorno, soprattutto di quelle imprese delle regioni insulari che già soffrono il forte gap determinato dai maggiori costi di produzione».

E Gangi promette: «Provvederò, come molti altri colleghi imprenditori, a investire quanto risparmiato in nuove risorse umane, attrezzature e strumenti volti ad aumentare il livello di sicurezza sul lavoro. Senza esitazione, ritengo questa la strada giusta per il rilancio del Meridione e del suo sistema produttivo».

Salvatore Gangi, pres. Comitato regionale Piccola Industria di Confindustria

Accordo tra Irfis e 11 Bcc di Iccrea per supporto alle Pmi in difficoltà

PALERMO. Tutte le opportunità per le imprese offerte da Irfis-FinSicilia atraverso le risorse regionali del "Fondo Sicilia", compreso il contributo a fondo perduto concesso per abbattere i tassi di interesse sui finanziamenti, adesso sono operative pure presso la rete delle 11 Bcc siciliane aderenti al Gruppo Iccrea. Infatti, l'Irfis e Iccrea Banca, capogruppo del Gruppo bancario cooperativo Iccrea, hanno siglato un protocollo d'intesa per la promozione di strumenti di finanza agevolata a beneficio delle imprese e per l'individuazione di ulteriori ambiti di collaborazione per incrementare occasioni di business. L'intesa vuole facilitare l'accesso al credito alle imprese siciliane, in particolare a quelle che versano in uno stato di difficoltà, con l'obiettivo di supportarle e accompagnarle finanziariamente nel loro processo di sviluppo e investimento grazie all'intervento di partner specializzati.

L'accordo prevede inoltre l'organizzazione di diversi incontri di formazione a carattere tecnico per gli operatori delle Bcc coinvolte, oltre all'avvio di un roadshow informativo sulle possibilità di accesso al credito delle imprese siciliane per offrire un panorama completo di tutti gli strumenti finanziari per assistere l'imprenditoria locale. «Si tratta di un importante momento di incontro con il tessuto imprenditoriale isolano - si legge in una nota - utile a presentare le linee di finanziamento destinate alle micro, piccole e medie imprese siciliane e ai giovani imprenditori quali, ad esempio, i finanziamenti agevolati a valere sul "Fondo Sicilia" a copertura del rischio di credito».

Il Gruppo Iccrea con le sue 11 Bcc è presente in Sicilia con 132 sportelli e ha 19.162 soci. Gli impieghi netti sono 1,5 mld e i depositi oltre 3 mld.

«Grazie all'accordo siglato con Irfis, consentiamo alle Bcc del nostro gruppo operanti in Sicilia di intensificare la relazione con la Regione e sviluppare nuove opportunità di business - ha commentato Giuseppe Maino, presidente di Iccrea Banca. - La territorialità è la peculiarità del Credito cooperativo ed i rapporti che ciascuna Bcc intrattiene con la propria comunità sono solidi e radicati nel tempo. Consentire un accesso facilitato agli importanti strumenti di finanza agevolata regionale, che si aggiungono a quelli nazionali, ci consente di contribuire ulteriormente alla prosperità dei nostri territori e ad agganciare saldamente la ripresa».

Il presidente dell'Irfis, Giacomo Gargano, ha aggiunto: «L'accordo conferma la volontà di Irfis e di Iccrea Banca di essere al fianco delle micro imprese e delle Pmi siciliane, con l'obiettivo di offrire loro finanziamenti agevolati a valere sul "Fondo Sicilia", ma anche servizi e finanziamenti ordinari e supporto per la crescita. L'accordo rafforza ed incrementa la sinergia tra gli strumenti finanziari tipici delle banche di credito ordinario e quelli di finanza agevolata di Irfis attraverso il "Fondo Sicilia"».

Bilancio riequilibrato: sì del Consiglio

Il vicesindaco Bonaccorsi. «Un risultato di straordinaria valenza. Ora abbiamo un documento contabile per avviare la seconda fase del risanamento». Castiglione: «Ancora una volta l'Aula ha dimostrato serietà

«Grazie al sindaco Pogliese il governo ha riconosciuto la fondatezza e il rigore delle nostre proposte per la città»

Con diciannove voti favorevoli e cinque astenuti, il consiglio comunale presieduto da Giuseppe Castiglione, riunito in prima convocazione, ha approvato ieri sera il bilancio stabilmente riequilibrato del Comune per gli anni 2019/2023, che tiene conto del perdurare dell'emergenza Covid, con le inevitabili conseguenze sulla gestione ordinaria dell'Ente.

A illustrare il bilancio in aula è stato il vicesindaco e assessore al bilancio Roberto Bonaccorsi che ha ricordato come la proposta di ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato sia stata licenziata un anno fa dalla giunta comunale presieduta da Salvo Pogliese e adottata dal Consiglio comunale il 4 dicembre del 2019, dopo un lungo dibattito, recependo emendamenti sia della maggioranza che dell'opposizione. Una manovra finanziaria che lo scorso 24 settembre, infine, è stata approvata dal ministero dell'interno che ha integralmente recepito i contenuti del documento contabile. «Un risultato di straordinaria valenza - ha commentato il vicesindaco Roberto Bonaccorsi- perché abbiamo raggiunto il fondamentale obiettivo di avere un documento contabile che ci consente di intraprendere la seconda fase di un percorso di risanamento per riequilibrare il gravissimo disavanzo che ci siamo ritrovati al nostro insediamento. Per questo voglio ricordare il decisivo intervento del governo nazionale, nel giugno dello scorso anno, con il decreto Rilancio; i due vice premier di allora Di Maio e Salvini, i vice ministri Castelli e Candiani, che hanno autorizzato il più grande contributo finanziario nella storia di Catania. Ma devo dire anche grazie all'impegno corale di dirigenti e funzionari sia ministeriali che del Comune e il contributo propositivo di gran parte del Consiglio comunale». Il vicesindaco Bonaccorsi ha inoltre ricordato "l'insostituibile opera del sindaco Salvo Pogliese, che ha messo in campo tutto il suo credito politico e personale per convincere il governo nazionale dell'epoca della fondatezza delle nostre proposte per risanare il Comune e la città di Catania, che sono state puntualmente recepite in norme di legge».

Il vicesindaco ha sottolineato come «malgrado la condizione economica di grave squilibrio che abbiamo trovato al nostro insediamento, il ministero ha riconosciuto la serietà e il rigore del lavoro di risanamento, condotto senza licenziare alcun lavoratore e facendo salvi i diritti acquisiti. I servizi essenziali ai cittadini, nonostante il dissesto sono stati sempre tutti garantiti, grazie a una

L'intervento del vicesindaco Bonaccorsi

rimodulazione di ogni singola contabile, eliminando le ineffic ze e attingendo a nuove fonti nanziamento, così da sgravare lancio comunale».

« Il lavoro fatto dalle singole zioni comunali, sia nell'accertar to delle entrate che nelle previ di spesa - ha proseguito nel su tervento in aula Bonaccorsi- frutto di una dettagliata opera visitazione e verifica gestional singoli capitoli e delle aziende p cipate, che apre una fase, finanz e organizzativa, davvero nuov il Comune di Catania».

Il breve dibattito che ne è se ha visto rimarcare in tutti gli i venti, sia di maggioranza che d posizione, la straordinaria val del documento di bilancio appr to ieri sera che apre una fase n per il futuro del Comune: «Il c glio comunale - ha detto il presi te Castiglione - ha dato ancora volta prova di affidabilità e se assumendosi in pieno le respon lità a cui siamo stati chiamati voltare pagina nell'interesse de mune e della città».

L'approvazione del Bilancio quilibrato pone alcuni paletti definiti per condurre la città dalle secche e lasciarsi alle spal periodo disastroso delle casse c portato la città in dissesto. A tutto il cammino del Comune incentrato sul rispetto di quan portato nel nuovo documento nomico, lasciandosi alle spall periodo di spese non giustifi spese per le quali è in corso un cedimento penale.